



REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale
Direzione Generale Politiche Territoriali,
Ambientali e per la Mobilità

Area di Coordinamento
“Pianificazione Territoriale e Paesaggio “

Allegato A

1. Testo che integra il Documento di Piano del PIT

Integrazioni al documento di Piano del PIT

Art. 1

Integrazioni al paragrafo (§) 7 del documento di Piano concernente «L'agenda strategica del Pit»

1. Dopo il paragrafo (§) 7 del documento di Piano di indirizzo territoriale (PIT), approvato con la deliberazione del Consiglio regionale del 24 luglio 2007, n.74, sono inseriti i seguenti paragrafi e relativi sotto-paragrafi:

2.

« § 7 bis. - *I Progetti di territorio di rilevanza regionale*

Se il Pit deve perseguire gli obiettivi che si propone nelle pagine precedenti di questo documento di piano, occorre che esso sappia dotarsi anche di una propria progettualità di valenza regionale; coerente, cioè, con la missione della Regione e con il suo ruolo istituzionale di governo attivo e generale del patrimonio comune della società toscana: il suo territorio, il suo paesaggio, le risorse e i beni che li compongono.

In questa chiave diventa un elemento indispensabile dell'agenda strategica del Pit la capacità della Regione di concepire, promuovere e realizzare un insieme di "Progetti di territorio di rilevanza regionale" che assumono rilevanza di Progetti integrati di sviluppo sulla base degli indirizzi strategici del PRS. I Progetti di territorio di rilevanza regionale rispondono a nuove domande, nuovi bisogni, nuove opportunità insoddisfatte in una prospettiva territoriale di medio e lungo periodo, che accompagni il processo applicativo del Pit e i suoi aggiornamenti. E ne sostenga l'efficacia con progetti adeguati a parti e tematiche salienti del territorio toscano.

I Progetti di territorio prevedono interventi innovativi, fondati su analisi, disegni di policy e pratiche pubbliche e private che investano aree, beni e funzioni cruciali per le potenzialità del territorio toscano di offrire nuovi obiettivi e nuovi strumenti alla tutela e all'impiego sostenibile delle sue risorse. Perseguono modalità di sviluppo alternative alle distorsioni più rischiose e più onerose che l'economia contemporanea infligge agli equilibri ambientali e alla qualità della vita delle collettività locali nei suoi stessi fondamenti ecologici e nei suoi stessi fattori di integrazione sociale. Ed esprimono, per ciò stesso, una visione della produzione, dei servizi e delle infrastrutture ove i valori del territorio, del paesaggio e dell'ambiente si pongono come un fattore primario e la misura essenziale di una reale e solida ricchezza comunitaria.

Ciascuno di questi Progetti deve declinarsi in insiemi integrati di politiche territoriali che uniscano una localizzazione adeguatamente dimensionata anche a scala translocale e una programmazione intersettoriale e multilivello. E si avvale, allo scopo, sia di apposite elaborazioni analitiche, conoscitive e propositive, con adeguati supporti cartografici e documentali, sia di idonee formulazioni normative così come di appropriate modalità di valutazione, sia di apposite strumentazioni partecipative e deliberative, di appropriati sostegni economici e finanziari pubblici e privati, e di coerenti iniziative di impulso, coordinamento e monitoraggio della Regione verso le molteplici soggettività istituzionali e amministrative, associative e imprenditoriali che

agiscono sui territori interessati dai singoli Progetti.

In una parola, i Progetti di territorio che integreranno il Pit lungo la sua esperienza applicativa, sono lo strumento con cui la Regione unisce alle proprie funzioni regolatorie e di pianificazione generale, l'urgenza di strategie mirate per dare nuove e concrete impronte al governo del territorio in Toscana, investendovi direttamente la propria credibilità istituzionale e la propria capacità di promuovere e coordinare le politiche locali e settoriali.

§ 7 ter. - Il Parco agricolo della Piana quale Progetto di territorio di rilevanza regionale

Il Parco agricolo della Piana è il primo Progetto di territorio di rilevanza regionale sviluppato a integrazione del PIT. "Primo" in ordine di tempo ma anche per la rilevanza emblematica che assume ai fini di cui al precedente § 7 bis.

§ 7 ter. 1. - Il territorio cui si riferisce il Progetto del Parco agricolo della Piana

Il territorio cui si riferisce il Progetto di territorio concernente il Parco agricolo della Piana è costituito dall'insieme di aree agricole, verdi ed altre destinate ad interventi di compensazione ambientale che, dal Parco di Castello, previsto nel piano urbanistico esecutivo (PUE) del Comune di Firenze, si estendono, in un corpo centrale delimitato a nord dalla strada Mezzana-Perfetti-Ricasoli e a sud dalla via Pistoiese estendendosi in alcuni casi a comprendere ulteriori aree agricole e ambientali, fino al tratto dell'Ombrone che segna il confine fra le provincie di Prato e Pistoia. A seguito del percorso partecipativo, che ha affiancato lo sviluppo del progetto fin dalle prime fasi¹, agli originari Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato, si sono aggiunti i Comuni di Carmignano, Calenzano, Poggio a Caiano, Signa, per un totale di otto Comuni e due Province (Firenze e Prato). La superficie interessata dal progetto è complessivamente superiore ai 7.000 ettari collocata al centro dell'area più densamente popolata della Toscana oltre che più direttamente interessata da attività manifatturiere e terziarie, e da importanti aggregati infrastrutturali.

Si tratta, notoriamente, e pertanto, di uno spazio intensamente urbanizzato che conserva tuttavia e ad oggi al proprio interno una dotazione significativa di aree rurali, la cui salvaguardia e qualificazione appare essenziale per promuovere il riequilibrio anche ecologico dell'area a fronte delle molteplici criticità ambientali che vi si manifestano e di ulteriori tensioni ambientali che deriveranno da una serie di ulteriori opere infrastrutturali già programmate.

Fra le diverse opere già programmate vi è anche lo sviluppo dell'aeroporto di Firenze-Peretola², di recente oggetto di una serie di ulteriori ipotesi e valutazioni³, che impongono la necessità di precise indicazioni delle autorità competenti con cui garantire la compatibilità territoriale, e con il Parco agricolo della Piana in specie, del nuovo progetto che dovesse essere presentato dal gestore aeroportuale. Il Progetto di territorio concernente il Parco agricolo della Piana si prefigge anche questo scopo.

§ 7 ter. 2. - I contenuti dell'integrazione del Pit ai fini del Parco agricolo della Piana

¹ Cfr. Il rapporto del garante della comunicazione, ex artt. 19 della l.r. 1/2005, allegato alla delibera della Giunta della Regione Toscana che adotta la presente integrazione del Pit.

² Il riferimento è al Piano di sviluppo aeroportuale approvato dallo Stato nel 2003, e finora attuato soltanto in piccola parte.

³ Vedasi lo studio Irpet e le valutazioni commissionate dalla Regione Toscana a Unifi (responsabile, prof. Vincenzo Bentivegna) nel 2009.

L'integrazione del PIT riguarda (come da delibera di avvio del procedimento, n. 705 del 26 luglio 2010) i seguenti aspetti:

- le scelte generali per la definizione e l'attuazione del Parco agricolo della Piana che deve costituire l'elemento ordinatore di tutte le politiche territoriali dell'ambito interessato;
- il rispetto degli impegni sovracomunali sottoscritti, riguardanti la realizzazione del termovalorizzatore, le aree destinate ai "Boschi della Piana", le linee di sviluppo del Parco della Piana;
- le risultanze del processo partecipativo svolto nel territorio del Parco della Piana tra gennaio 2009 e giugno 2010 ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1209 del 29.12.2008 e delle attività di ascolto e informazione conseguenti all'avvio del procedimento di integrazione del presente Piano, di cui alla delibera della Giunta regionale n. 705 del 26 luglio 2010 (svolte dal garante regionale per la comunicazione tra il settembre e il dicembre 2010);
- le risultanze dei laboratori progettuali promossi dalla Regione e svolti in collaborazione con gli enti territoriali interessati al Parco della Piana, il 22-24 luglio e l'1, il 2 e il 4 dicembre 2010, che hanno consentito una progressiva declinazione dell'ipotesi di lavoro costituita dal Parco in uno specifico progetto di territorio, nella pluralità degli elaborati analitici, conoscitivi e cartografici che esso contempla;
- le prescrizioni sulla tutela e valorizzazione degli elementi di interesse regionale riguardanti il territorio della Piana anche in relazione alla presenza di SIR ed agli approfondimenti che essa comporta;
- le compatibilità della qualificazione aeroportuale rispetto al sistema ambientale, insediativo e della mobilità, anche attraverso interventi che garantiscano adeguati livelli di sostenibilità.

§ 7 ter. 3. - *Il Parco della Piana come "parco agricolo" integrato e multifunzionale*

Il progetto di Parco della Piana è andato nel tempo qualificandosi, anche grazie ai due laboratori progettuali del luglio e dicembre 2010, come progetto di Parco agricolo.

Il primo elemento strutturante il progetto è infatti costituito dal continuum di aree agricole tuttora presenti, che sostanziano una straordinaria opportunità di qualificazione per le urbanizzazioni che vi si affacciano praticamente su tutti i lati. Affinché tale opportunità possa realizzarsi è tuttavia necessario che le aree "fertili" siano destinate esclusivamente ad attività agricole e a funzioni di riequilibrio ambientale, orientando l'agricoltura in termini multiproductivi e multifunzionali.

Il secondo elemento strutturante il progetto è un insieme di reti in grado di qualificare sia il continuum di aree agricole e la sua fruibilità come grande Parco agricolo territoriale, sia le connessioni tra aree agricole e aree urbane limitrofe. Si tratta nello specifico del recupero e (laddove necessario) della ricostruzione delle reti ecologiche; della costruzione di una rete dedicata alla mobilità alternativa; della valorizzazione della rete dei beni culturali.

Ulteriori elementi di progetto consistono nella riqualificazione del reticolo idraulico, con riferimento alla disponibilità di risorsa idrica e di qualità della stessa, nello sviluppo di elementi di mitigazione ambientale e climatica, nella qualificazione dei margini degli insediamenti che si affacciano sul Parco agricolo.

I dispositivi previsti per l'attuazione del progetto vanno dalle discipline specifiche alla promozione di politiche intersettoriali che attribuiscono priorità agli interventi in

attuazione del progetto di Parco agricolo della Piana.

§ 7 ter. 4. - *La qualificazione dell'aeroporto di Firenze-Peretola*

L'*ammodernamento* dello scalo aeroportuale fiorentino è un'esigenza ribadita da anni. Si tratta di migliorare l'operabilità di funzionamento in qualità di city airport, ben integrato nell'offerta aeroportuale toscana, in sinergia con lo scalo Pisano che si qualifica come aeroporto in grado di ospitare un volume di traffico e una tipologia di aeromobili superiori. Con esso l'aeroporto fiorentino deve poter sviluppare adeguate cooperazioni organizzative e operative, e forti correlazioni di marketing. L'offerta toscana del trasporto e delle connessioni aeree deve essere una con due scali primari che svolgono "mestieri" diversi, hanno target, servizi e destinazioni differenziati con diverse caratterizzazioni già in essere, ma che si presuppongono vicendevolmente sul piano strategico. Come un simile assunto possa declinarsi sul piano delle necessarie alleanze aziendali e delle conseguenti integrazioni manageriali e, a monte, societarie, è tema che fuoriesce dalle competenze del presente Piano ma resta questione fondamentale, anzi pregiudiziale. Ciò, perché è di tutta ed ovvia evidenza che un'ipotetica e indeterminata concorrenza tra i due scali, nel contesto dell'offerta aeroportuale internazionale, sarebbe dannosa per entrambi. Per questo se si parla di "qualificazione" dell'aeroporto di Firenze lo si deve fare col realismo di una duplice attenzione. La prima, è appunto il come integrarne l'operatività con l'insieme dell'offerta trasportistica e aeroportuale toscana e quindi con le strategie dello scalo pisano. La seconda è come "salvaguardare" le necessità di una migliore funzionalità dello scalo fiorentino nel contesto territoriale e insediativo in cui si situa e nel quale si vuole continui a situarsi. Ne deriva che questa sua stessa qualificazione sarà tale solo se, a), il raccordo strategico con Pisa potrà trovare forme e modalità decisionali e operative efficaci e congruenti alle reali e rispettive potenzialità di sviluppo; b), se detta qualificazione - ciò che interessa precipuamente questo Piano e la progettazione territoriale che esso vuole alimentare (con specifico riferimento a quanto affermato nei § 7 bis e 7 ter, 1,2,3) - saprà coniugare la più efficiente e più sicura funzionalità dell'aeroporto con la sua sostenibilità ambientale e abitativa nel contesto territoriale e densamente popolato in cui lo scalo continuerà a collocarsi. Un contesto territoriale insediativo nel quale questo Piano intende prioritariamente sviluppare e perseguire un grande progetto di riqualificazione territoriale d'insieme qual è appunto il Parco agricolo della Piana. Ciò significa, certo, una primaria attenzione della progettazione e delle attività pubbliche di valutazione che dovranno trattare la qualificazione dell'aeroporto a tutti i fattori che in modo diretto e indiretto incidono sulla salute e sulla sicurezza di tutti coloro che, abitando o vivendo comunque nell'area ovvero operando all'interno dello scalo come utenti o lavoratori del medesimo, possono risultare a rischio di incidente o di danno. Ma significa anche un'altrettanto intensa attenzione all'esigenza che "qualificare" l'aeroporto comporti il massimo rispetto di quei fattori ambientali, ecologici e paesaggistici dell'area e di quelle sue multiverse dinamiche biologiche e funzionali che la rendono in potenza un grande parco agricolo metropolitano e che la Regione considera un progetto di territorio importante per l'intera Toscana».